

PRESIDENTE. L'onorevole Lantini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANTINI. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio, anche perchè per la prima volta si è avuta alla Camera l'esposizione dell'attività aeronautica in materia di traffici civili.

Ho sentito con piacere che la linea Torino-Trieste, con diramazione per Vienna è ormai pronta, perchè essa è una lieta sorpresa, in quanto ne mancava la promessa.

Essa infatti non figurava nella precedente relazione al bilancio per l'aeronautica. Il che vuol dire che il Commissariato ha lavorato attivamente e sta veramente gettando il tracciato di quella linea maestra di sviluppo dei nostri servizi di aviazione civile, che deve fare dell'Italia una Nazione non in arretrato alle altre, in questo campo.

Bisogna notare che se noi guardiamo le carte aeronautiche, la figura che fa l'Italia è molto meschina: finora la nostra Italia era desolatamente bianca, mentre in tutto il resto d'Europa spiccava l'intenso intreccio delle linee aeree dall'Occidente all'Oriente, dal nord al sud con uno sviluppo che va ogni giorno di più aumentando. Perchè ormai l'aviazione è in pieno sviluppo, e la sua importanza è tale che le stesse carte ci danno gli elementi per stabilire i rapporti strettissimi tra l'aviazione civile e l'influenza politica.

L'Inghilterra è naturalmente collegata con la capitale alleata Parigi, ed ancora essa lo è attivamente col Belgio e l'Olanda e con la Germania.

Certo è che questa collaborazione aerea tra l'Inghilterra e la Germania è eloquentemente espressiva per quanto riguarda la sua attuale politica estera.

Di recente è stata costituita una Società Anglo-Germanica che ha stabilito una linea con Belgrado, Società a cui una ditta italiana ha venduto due mirabili apparecchi costruiti nelle sue officine.

Evidentemente l'Inghilterra tende al centro e all'oriente d'Europa quasi a preparare nuovi equilibri ed oltre Europa secondo il suo programma tipico e logico.

Significativo il fatto che recentemente il comandante dell'aviazione civile dell'Inghilterra è stato in India a studiare le possibilità di traffico aereo fra la Colonia e la metropoli. L'Inghilterra cioè pensa a risolvere i problemi più poderosi dei lunghi collegamenti aerei della Madre Patria imperiale così con l'Egitto e con l'India, come con tutti i principali possedimenti coloniali.

Se poi guardiamo alla Francia troviamo che pure essa è in stretto collegamento col suo

sistema di politica estera, perchè linee quotidiane aeree collegano Parigi col Belgio, e, con altre attraverso la Svizzera, tocca le capitali della « Piccola intesa », cioè a dire Varsavia, Praga, Bucarest, passando per Vienna e Budapest, e giungendo sino ad Angora, capitale del Governo Turco di Kemal-Pascià. È questo un collegamento che la Francia ha stabilito con sacrificio e con onere dispendiosissimo, ma tuttavia il Governo francese sa quale valore attuale esso ha, e quale potenzialità avrà in avvenire detta linea.

Ben disse il relatore sul bilancio degli esteri che i nostri studi ed i nostri progetti formano il tracciato maestro della nostra aviazione e corrispondono ai fini mediterranei della nostra politica e della nostra espansione.

Noi abbiamo un primato che non c'è stato ancora frustrato, il primato delle nostre linee marinare verso l'America latina. Integriamo queste linee marinare con le linee d'aviazione che rappresentano oggi una possibilità e non una utopia.

Bisogna convincersi di questo: l'aviazione è una realtà inoppugnabile: essa rappresenta un fattore di civile, economico, industriale commerciale progresso. Ci sono compagnie che esercitano linee aeree, già attive nella loro amministrazione.

Ad Amburgo una società privata ha festeggiato con una cerimonia pubblica un velivolo che in due anni non aveva sofferto una sola *panne*, superando certamente le stesse possibilità migliori delle automobili e delle ferrovie.

Di questa realtà, della regolare e possente situazione dell'aviazione civile, noi italiani dobbiamo persuaderci.

E dobbiamo perciò far di tutto per superare l'amarezza della desolante assenza che, finora, era un malinconico vanto della nostra aviazione civile, e che viene ora colmata con le promesse contenute nella chiara risposta che del Vice Commissario. In due anni da che è costituito, il Commissariato ha proficuamente lavorato per risollevare l'ala italiana.

È stato accennato, anche nella recente discussione al Senato, al compito nuovo e grandioso che spetta all'aviazione militare, la quale deve trovare le sue grandi riserve nella quotidiana attività ed esperienza dell'aviazione civile.

Quel che ha detto il Vice-commissario, bene dunque ci fa sperare e ci affida che sarà realizzato il programma, e che avremo presto effettive pratiche manifestazioni di aviazione civile italiana.